

7 febbraio 2007

*Intervento in merito ai disegni di legge "Sviluppo, coordinamento e promozione delle politiche giovanili e disciplina del servizio civile provinciale" nel testo unificato del disegno di legge n. 36/XIII, "Legge quadro per la valorizzazione, il coordinamento e la promozione delle politiche giovanili", proponenti: cons. Giorgio Lunelli, cons. Giorgio Viganò, cons. Sandro Turella, cons. Tiziano Odorizzi e del disegno di legge n. 116/XIII, "Servizio civile provinciale", proponente: cons. Roberto Bombarda e del disegno di legge n. 181/XIII "Promozione e coordinamento delle politiche giovanili", proponente: cons. Caterina Dominici.*

**BOMBARDA (Verdi e Democratici per l'Ulivo):** Come vuole, Presidente. Le mie parole sarebbero rivolte al governo, spero almeno che ci sia l'attenzione dei colleghi del Consiglio. Mi rivolgo all'apposizione, anzi, colgo l'occasione anche per dire che mi dispiace che non sia stato possibile trovare un accordo con il collega Morandini, perché il suo disegno di legge poteva trovare spazio forse con un supplemento di dialogo e di confronto, ma poteva trovare maggior spazio in questo testo unificato e di diverse proposte di legge.

Io volevo sottolineare che esiste una profonda coerenza tra i disegni di legge dei colleghi e il mio disegno di legge in tema di servizio civile volontario, anzi vorrei dire che il servizio civile volontario costituisce una sorta di completamento di quello che è il processo di formazione di un giovane, essendo il servizio civile un momento altamente formativo nella personalità del giovane e nel quale il giovane può contribuire veramente a crescere il suo senso di cittadinanza attiva, il senso di appartenenza ad una comunità. Vorrei anche dire che riterrei che una Provincia come quella autonoma di Trento dovrebbe avere coraggio su questo tema e sviluppare, una volta istituito il servizio civile provinciale, anche delle forme innovative a livello nazionale, come una sorta di servizio civile obbligatorio quanto meno per un numero di mesi più ridotto rispetto ai dodici mesi previsti dalla legge nazionale, proprio perché il senso di appartenenza ad una comunità e il dovere di fare qualcosa per la comunità credo sia importante e sia costruttivo della personalità di un giovane.

Anch'io condivido con i colleghi il ragionamento per il quale i giovani non sono un problema ma sono una risorsa o, meglio, sono prima una risorsa e poi, eventualmente, sono un problema nel momento in cui sorgono delle devianze, sorgono delle situazioni particolari. Credo anche che i giovani non li si aiutino automaticamente per legge, così come per legge non possiamo stabilire che un giovane possa diventare un uomo onesto, leale e corretto. Credo che chiaramente dovranno essere i contenuti, dovrà essere giorno per giorno, dovrà essere l'operatività che aiuterà questi giovani a crescere.

Si è parlato anche di quote bianche; io credo che anche queste cose più che per legge dovrebbero essere interiorizzate da chi fa politica, quindi dai politici in primo piano, ma anche dai partiti, dovrebbero essere i partiti che eventualmente pongono dei limiti alle candidature, pongono delle quote per favorire la partecipazione dei giovani alla vita politica e concorrere alle cariche politiche. Io credo che contino più delle leggi, che comunque sono necessarie, i comportamenti quotidiani, gli esempi, le capacità di coinvolgimento e le capacità di ascolto. Tutti vorremmo che i giovani, i nostri giovani trentini non diventassero degli ultras, visto che il tema è attuale, non diventassero dei consumatori o degli spacciatori di alcolici e sostanze stupefacenti, che non diventassero dei guidatori spericolati, però qui evidentemente ciò che conta in gran parte è l'esempio che danno gli adulti, è l'esempio che diamo noi giorno per giorno, del resto sappiamo che se per guidare un motorino serve una patente, per diventare padre o madre, non serve nulla. Eppure è la funzione più importante nella vita di un uomo e di una donna.

Io sono anche convinto che in questo periodo della nostra storia ci sia, come dice un docente universitario, una ipertrofia nell'attenzione ai giovani, infatti mai come in quest'epoca i giovani sono stati al centro dell'attenzione della nostra comunità, tanto che noi siamo tutti testimoni che se un giovane non è contemporaneamente capace di usare il computer, di praticare uno sport, di sapere parlare una lingua straniera è quasi un disadattato. Ma tutte queste cose che si assommano ai doveri che comunque un giovane ha di studiare, di frequentare le scuole, di darsi da fare per la propria comunità, creano un'ansia, creano delle aspettative che fanno sì che questi giovani si sentano caricati anche troppo di doveri. Molto spesso sui giovani vengono proiettate anche le aspirazioni, le ansie, le frustrazioni, le insoddisfazioni delle famiglie, dei genitori e questo chiaramente peggiora ancora di più il quadro. E' evidente che è difficile far capire che la vita non è il "Grande fratello" o "L'isola dei famosi", che la vita non è un gioco e che la vita non è in gioco e che i valori fondamentali sono ben diversi da quelli che vengono trasmessi dai mezzi di comunicazione. Compete ad una legge stabilire questi principi? Compete ad una legge fissare queste cose o compete di più, ripeto, l'esperienza quotidiana, l'esempio che ognuno può dare giorno per giorno? Io penso che possano servire entrambe. Infatti oggi l'approdo in aula di un disegno di legge sui giovani è comunque la dimostrazione della grande attenzione del nostro parlamentino a questa risorsa. E' una dimostrazione di attenzione e finalmente parliamo di giovani, perché in quest'aula abbiamo parlato di tutto, giustamente abbiamo parlato di tunnel lunghi e corti che servono comunque alla nostra vita, però finalmente spendiamo alcune parole, alcune riflessioni su quello che è letteralmente il futuro della nostra comunità, perché il Trentino, io lo ripeto continuamente, ha queste due grandi risorse: le persone che vivono in Trentino e l'ambiente naturale e il futuro delle persone, dei nostri giovani, per i quali noi dobbiamo mettere in campo tutti gli strumenti utili, quelle che prima il collega Lunelli chiamava le ali, le ali per raggiungere i sogni.

Noi con questo disegno di legge cerchiamo di costruire queste ali, dopodiché dovranno essere i giovani protagonisti del loro futuro e quindi dovranno essere loro a valore. Nel momento in cui parliamo di giovani e dei nostri giovani, però, il nostro

pensiero deve andare anche a tutti quei giovani, e sono milioni, che sono denutriti, che sono sfruttati, che sono maltrattati, che sono lavoratori all'età di sei, sette, otto anni, che sono mendicanti, che vivono sulle discariche delle grandi città, perché noi vorremmo che i nostri giovani, attraverso le politiche giovanili, attraverso la funzione educativa della scuola si rendessero conto che un altro mondo è possibile, soprattutto se lo vogliono e soprattutto se lo vogliono loro.

L'averne unificato in un testo unico tre disegni di legge, ha significato non solo sommare diversi testi legislativi, ma condividerne reciprocamente le finalità e i contenuti, così, se il collega Lunelli e la collega Dominici hanno potuto condividere le finalità di quello che oggi è il capo II del testo unificato, cioè la parte riguardante il servizio civile, anch'io mi sono trovato a condividere le finalità e i contenuti del capo I. Poc'anzi ricordavo anche l'utile opera dell'assessore provinciale che ha collaborato con noi, ci ha aiutato a riscrivere il disegno di legge, materialmente in collaborazione con i suoi più stretti funzionari e collaboratori e credo che abbia dato anche un esempio molto positivo, di come il governo possa collaborare con il Parlamento. In altre occasioni, su altri temi in questa legislatura abbiamo visto assessori che sono arrivati dopo, che c'era stata un'iniziativa legislativa di un consigliere e si sono accaparrati il tema, lasciando ai consiglieri la possibilità di fare degli emendamenti. In questo caso, invece, l'assessore Salvaterra ha riconosciuto la bontà e il primato legislativo del Consiglio e grazie a questo suo "passo indietro" consente a diversi disegni di legge di maggioranza, ma potevano anche essere di opposizione, di poter approdare in aula e di potersi trasformare in legge.

Vengo brevemente all'illustrazione del capo II, che è quello sul quale ho lavorato io, che è il servizio civile volontario. Io credo che appunto per le caratteristiche della Provincia autonoma si potrebbe anche sperimentare, una volta fatta questa legge, in futuro, immaginare un servizio civile obbligatorio magari per determinate fasce d'età, magari per un periodo temporale minore, però sarebbe una sperimentazione utile, innovativa che porterebbe all'avanguardia la nostra Provincia. L'iniziativa nostra parte dalla legge numero 64, approvata dal Parlamento italiano il 6 marzo 2001, che istituisce il servizio civile nazionale volontario, aperto anche alle donne, concepito come opportunità messa a disposizione di giovani dai diciotto ai ventotto anni che intendono effettuare un percorso di formazione sociale, civica, culturale e professionale, attraverso l'esperienza umana e di solidarietà sociale, attraverso attività di cooperazione nazionale ed internazionale di salvaguardia e tutela del patrimonio nazionale. Fu una legge quella, pensata per agire in due tempi: una prima fase nella quale dovevano convivere due servizi civili, uno obbligatorio per obiettori di coscienza ed uno per i volontari, mentre una fase successiva era quella solo di volontari di entrambi i sessi, in quanto il 23 agosto del 2004 viene promulgata la legge numero 226 dal Parlamento nazionale, che ha anticipato al primo gennaio 2005 la sospensione della leva obbligatoria. Sappiamo che oggi la leva non è più obbligatoria, sappiamo che il servizio civile non è una funzione sostitutiva della leva come lo è stato per decenni ma è una scelta libera, a disposizione dei cittadini italiani tra i diciotto e i ventotto anni.

Parlando di servizio civile sostitutivo del servizio militare, voglio ricordare che proprio quest'anno ricorrono i quarant'anni della scomparsa di don Lorenzo Milani; sempre quarant'anni fa don Lorenzo Dilani venne assolto dall'accusa di propaganda contro i militari in quanto lui era un forte sostenitore dell'obiezione di coscienza, però questo fa parte della storia passata del Paese, oggi il Paese ha una legge, la legge 23 agosto 2004, che istituisce il servizio civile volontario. Nel prevedere il servizio civile volontario lo Stato ha considerato la possibilità che anche le regioni e le province autonome, possano regolamentare, possano concorrere, quindi creando spazi ulteriori rispetto a quelli che vengono messi a disposizione dal bando nazionale. Voglio ricordare che il servizio civile volontario è spesso un importante e unica occasione di crescita personale, una opportunità di educazione alla cittadinanza attiva, un prezioso strumento per aiutare le fasce più deboli della società, contribuendo allo sviluppo sociale ed economico del Paese: chi sceglie di impegnarsi per dodici mesi, quindi non un impegno leggero, nel servizio civile volontario, sceglie di aggiungere un'esperienza qualificante al proprio bagaglio di conoscenze, spendibile nel corso della vita lavorativa, quando non diventa addirittura, e spesso accade, una opportunità di lavoro, e nel contempo si acquisisce un'autonomia economica. Noi sappiamo bene come in una...

*(Interruzione del consigliere Boso: Il volontario lo fa gratis, non è retribuito!)*

**PRESIDENTE:** Consigliere Boso, lasciamolo dire, poi lei può intervenire, se ha i suoi tempi.

**BOMBARDA (Verdi e Democratici per l'Ulivo):** Posso proseguire, Presidente, grazie. La Provincia autonoma di Trento, voglio ricordarlo, si è impegnata in prima persona per promuovere il servizio civile volontario, attivando un apposito ufficio per il servizio civile, un proprio servizio internet, un proprio servizio informazioni e dallo scorso anno, dopo l'approvazione di un decreto attuativo da parte del Governo, ha contribuito ad accrescere il numero di giovani trentini che hanno potuto accedere a questo importante servizio. Oggi la popolazione trentina che costituisce il bacino di utenza potenziale, nell'immediato e nel prossimo futuro è costituita da circa cinquantamila giovani in un'età compresa tra i quindici e i ventiquattro anni, di questi oggi ventimila circa frequentano istituti scolastici di formazione professionale, mentre quasi tredicimila sono iscritti all'università, di cui ottomila all'Università di Trento. Io credo che queste cifre, questi numeri diano una misura del bacino di potenziali giovani che potrebbero offrire il proprio contributo volontario alla comunità e credo che nei confronti di questi giovani andranno indirizzate le iniziative di promozione e quindi di informazione, di fare sapere che cos'è e cosa può dare il servizio civile.

Come dicevo, la legge numero 64 e decreti attuativi riconoscono alla Provincia autonoma alcune competenze specifiche nell'ambito del quadro nazionale, con il disegno di legge quindi si propone di istituire il servizio civile provinciale che si comporrà di due quadri: quello di competenza nazionale e quello aggiuntivo di competenza provinciale. Voglio ricordare che la

recente storia del servizio civile ha visto numerose difficoltà politiche burocratiche per molte realtà trentine di ottenere l'accreditamento in sede ministeriale. Questo può essere anche successo, aggiungo io, per la limitatezza dei fondi messi a disposizione dallo Stato, cioè lo Stato si trovava a dover gestire un numero di domande enormemente superiore rispetto al numero di posti finanziabili e questo ha limitato moltissimo la partecipazione dei giovani al servizio civile. Basterebbero alcune cifre per darne un esempio: mentre all'epoca dell'obiezione di coscienza al servizio militare c'erano mediamente duecento o trecento giovani tutti gli anni, trentini, che svolgevano il proprio servizio civile nelle amministrazioni comunali, nelle case di riposo, nelle biblioteche e così via, nelle associazioni, da quando è entrata in vigore la legge sul servizio civile, con i fondi messi a disposizione da Roma, i giovani sono calati drasticamente a sessanta, settanta all'anno. Io credo che con questa disciplina più flessibile a livello locale, quindi con una sezione anche provinciale dell'albo delle associazioni, enti che possono accreditarsi per il servizio civile, possano tornare ad aumentare sensibilmente le capacità, le potenzialità di questo servizio e possano accrescere notevolmente il numero di giovani che attivano il servizio civile.

Un ultimo passaggio volevo dedicarlo ad un ordine del giorno che abbiamo presentato sempre in collaborazione con i due colleghi con cui abbiamo redatto il testo unificato, il collega Lunelli e la collega Dominici, per proporre al Consiglio, quindi un ordine del giorno che non impegnerebbe la Giunta ma impegnerebbe il Consiglio, una volta votata questa legge, entrata in vigore questa legge, di chiedere l'iscrizione del Consiglio all'albo provinciale per il servizio civile. Questo consentirebbe in prospettiva a dei giovani trentini tra i diciotto e i ventotto anni di prestare la propria opera all'interno del Consiglio provinciale e o delle strutture che sono incardinate nel Consiglio provinciale, dal Difensore civico al comitato per le comunicazioni al Forum trentino per la pace. Crediamo che possa essere un modo per dare maggiore potenzialità al Consiglio e alle strutture ad esso incardinate e quindi gli chiederemo di votare a favore di questo ordine del giorno.